

Amiche e Amici del Mulsa,

in questa uscita:

- ✓ In Cina, prima dell'arrivo del gatto domestico, il gatto leopardo conviveva con le comunità di agricoltori
- ✓ In ricordo del professor Alberto Cova
- ✓ Carlo Possenti (1870) *Scoperta Guénon sulle vacche da latte* – recensione del saggio
- ✓ Andrea Sonnino (2025) *Versus: diecimila anni di diatribe su geni e colture* – recensione del saggio
- ✓ Pubblicati gli atti del seminario: Piante, animali e società: l'America precolombiana e l'agricoltura europea

Con i migliori saluti dalla Redazione

MULSA News

IN CINA, PRIMA DELL'ARRIVO DEL GATTO DOMESTICO, IL GATTO LEOPARDO CONVIVEVA CON LE COMUNITÀ DI AGRICOLTORI



Gatto leopardo, fonte [Animalia](#)

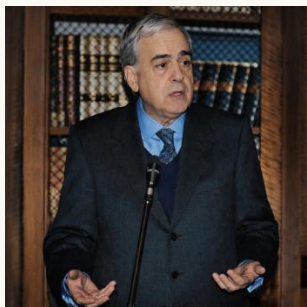


Gatto selvatico, foto A. Sandrucci, 2007, Namibia

Il gatto leopardo (*Prionailurus bengalensis*, Kerr 1792) è un piccolo felino con un areale di distribuzione molto ampio, che comprende l'Asia meridionale, il Sud-est asiatico e l'Asia orientale. Nelle aree rurali ha storicamente svolto un ruolo importante nella difesa dei raccolti, contribuendo al controllo delle popolazioni di piccoli roditori; tuttavia, è stato ed è ancora anche oggetto di caccia, sia per la pelliccia sia per la carne, oltre ad essere considerato un predatore nei pollai. Il 14 gennaio scorso è stata pubblicata sulla rivista scientifica *Cell Genomics* una ricerca basata sull'analisi genomica di resti ossei, frutto di un'ampia collaborazione tra istituzioni di ricerca cinesi ed europee. Lo studio ha confermato risultati precedenti, ottenuti esclusivamente tramite analisi morfometriche, dimostrando l'esistenza di un importante e duraturo fenomeno di simbiosi mutualistica tra il gatto leopardo e le comunità agricole della Cina neolitica, dalla metà del IV millennio a.C. fino al II secolo d.C. L'analisi genomica ha inoltre permesso di stabilire che i più antichi reperti ossei cinesi attribuibili al gatto domestico (*Felis catus* L.) risalgono soltanto al VII secolo d.C. Con l'introduzione del gatto domestico dall'Occidente, il gatto leopardo perse definitivamente il ruolo di prezioso alleato delle popolazioni umane nel controllo domestico dei piccoli roditori, ruolo che aveva svolto per millenni. Per lungo tempo il gatto leopardo rappresentò un chiaro esempio di specie "paradomestica", ossia una specie capace di instaurare con le comunità umane un rapporto di simbiosi mutualistica senza subire significative modificazioni morfologiche o comportamentali. La frequentazione dei villaggi agricoli consentiva ai gatti leopardo di beneficiare dell'abbondanza di piccoli roditori, che a loro volta proliferavano grazie alle coltivazioni e all'immagazzinamento di cereali e legumi. Gli agricoltori, consapevoli del ruolo utile svolto da questi felini, non li scacciavano e, verosimilmente, non li cacciavano. Una relazione analoga caratterizzò per millenni anche il Vicino Oriente, dove il gatto selvatico locale (*Felis silvestris* Schreber) instaurò rapporti simili con le popolazioni umane. Per oltre 5000 anni i gatti selvatici vissero accanto ai primi agricoltori in una condizione paradomestica; già nel IX millennio a.C. furono persino introdotti a Cipro per il loro ruolo nel controllo dei roditori. Il processo di domesticazione vero e proprio, attestato da evidenti modificazioni morfologiche, è documentato nel Levante solo a partire dalla seconda metà del IV millennio a.C., nell'area dell'attuale Libano

([leggi la nota completa](#)).

IN RICORDO DEL PROFESSOR ALBERTO COVA

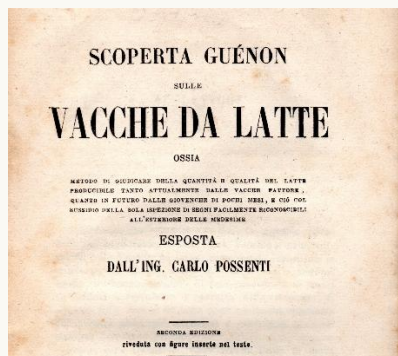


Alberto Cova (1931–2025)

Il professor Alberto Cova si è spento l'11 dicembre all'età di 93 anni. Docente emerito di Storia economica, si era formato come lavoratore-studente nei corsi serali e aveva avviato la sua attività di ricerca collaborando con Mario Romani, del quale fu allievo e continuatore. Ordinario prima all'Università degli Studi di Milano e poi in Cattolica, ha indagato con rigore l'economia lombarda e italiana tra età moderna e contemporanea. Studioso autorevole e maestro attento, ha unito ricerca, insegnamento e servizio all'istituzione universitaria. Amico del MULSA, e membro del consiglio direttivo dal 2009 al 2012, ha partecipato come relatore a più di un convegno di studi organizzato dal Museo ([leggi il ricordo di Gianpiero Fumi](#)).

MULSA Biblioteca storica agraria

CARLO POSSENTI (1870) SCOPERTA GUÉNON SULLE VACCHE DA LATTE. Gaetano Brignola Editore, Milano, 127 p.



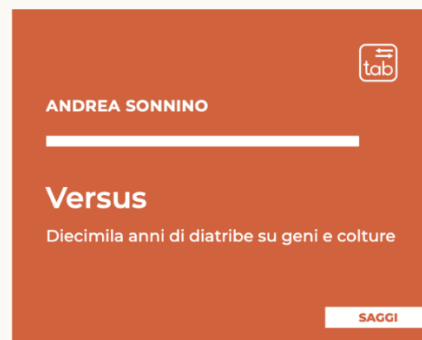
L'opera si inserisce nel contesto dell'allevamento lombardo-veneto dell'Ottocento, ambito nel quale la produzione lattiera rivestiva un ruolo centrale. Carlo Possenti, patriota e ingegnere idraulico, nonché promotore dell'innovazione e della formazione in agricoltura, si convinse della validità del metodo Guénon sia tramite esperimenti pratici sia grazie ai rapporti delle commissioni francesi che ne avevano attestato l'attendibilità. Il metodo si fondava sull'osservazione dello stemma (o scudo), un'area del posteriore dell'animale di forma ed estensione variabili, caratterizzata da peli orientati in senso opposto rispetto al resto del mantello, e delle cosiddette spighe, ossia vortici o linee di contropelo che contribuiscono a delimitare lo stemma, ritenuti indicatori della capacità e della durata

produttiva. Il testo descrive in modo dettagliato le diverse classi degli animali in base a tali caratteri, corredandole di incisioni esplicative, e sottolinea l'importanza della scelta dei tori riproduttori. Pur essendo stato superato dalla zootecnia moderna, il metodo Guénon viene oggi valorizzato per il suo rilievo storico e per aver rappresentato uno dei primi tentativi organici e codificati di predizione delle attitudini produttive ([vai alla recensione completa](#)).

MULSA Segnalazioni

ANDREA SONNINO (2025) VERSUS: DIECIMILA ANNI DI DIATRIBE SU GENI E COLTURE. TAB edizioni, ROMA, 215 p.

"Versus" è una raccolta di sedici brevi saggi di storia e antropologia dell'agricoltura, nata da un'idea decisamente originale e felice. Andrea Sonnino racconta infatti l'origine e lo sviluppo dell'agricoltura attraverso una duplice prospettiva: da un lato, quella dei processi di genetica vegetale alla base della domesticazione, della formazione della biodiversità delle piante coltivate e dei conseguenti incrementi di produttività e miglioramenti delle caratteristiche utili all'umanità; dall'altro, quella dell'impatto che le innovazioni genetiche hanno avuto sulle società umane, mettendone in luce il profondo e spesso drammatico effetto di divisione culturale. Un effetto sintetizzato con efficacia già nel titolo del volume: Versus ([leggi la recensione completa](#)).



PUBBLICATI GLI ATTI DEL SEMINARIO

PIANTE, ANIMALI E SOCIETÀ: L'AMERICA PRECOLOMBIANA E L'AGRICOLTURA EUROPEA



La domesticazione di piante e animali nell'America precolombiana rappresenta uno dei processi più rilevanti della storia umana, non solo per le società che la svilupparono, ma anche per gli effetti profondi e duraturi esercitati sugli equilibri agricoli, economici e sociali di altre aree del mondo. Il volume raccoglie i contributi del convegno dedicato all'agricoltura americana precolombiana, affrontando il tema da una prospettiva interdisciplinare che integra archeologia, genetica, agronomia, zootecnia, storia economica e divulgazione museale. Attraverso l'analisi dei centri di domesticazione, di casi emblematici come mais, patata e camelidi sudamericani, e dello scambio biologico e culturale innescato dopo il contatto tra Vecchio e Nuovo Mondo, gli Atti ricostruiscono la complessità dei processi che hanno plasmato l'agricoltura globale. Il volume è scaricabile gratuitamente dal sito del Museo ([scarica il pdf](#)) ed è inoltre disponibile in formato cartaceo (contributo spese di stampa € 30,00).